

**L'INTERVISTA**

**Roberto Morassut.** Il sottosegretario all'Ambiente parla delle misure prese e di quelle necessarie per fare in fretta

# «Messi in campo più poteri ai commissari e l'aiuto d'Invitalia»

«Non si può negare una complessiva lentezza nella spesa per il dissesto idrogeologico, se vediamo quel che è accaduto negli ultimi dieci anni, ma bisogna evitare letture sbagliate delle responsabilità e dare la croce ora ai comuni, ora alla burocrazia. A rallentare la spesa è soprattutto un groviglio di norme, strumenti, piani, canali di finanziamento che moltiplicano le procedure da seguire. Anche tra le Regioni, alcune usano al meglio i poteri commissariali e vanno più veloci, altre preferiscono ribaltare l'esecuzione sui comuni. Noi dobbiamo dare a tutti la possibilità di correre e mettersi in pari.», Roberto Morassut, sottosegretario al ministero dell'Ambiente, ha davanti la relazione che gli dà la fotografia esatta dello stato degli interventi.



IMMAGOECONOMICA

**«Con il decreto semplificazioni abbiamo anche alzato dal 10 al 30% l'anticipo. Ora potenziare le strutture tecniche»**

**Cosa bisogna fare, sottosegretario Morassut? Lo avete capito?**

Alcune cose importanti abbiamo già cominciato a farle, per esempio con il decreto semplificazioni. Abbiamo dato ai commissari straordinari per il dissesto idrogeologico poteri ampi come quelli degli altri commissari, a partire dalla possibilità di comprimere i tempi per i pareri e agire in deroga al codice appalti. Abbiamo alzato l'anticipo per i lavori dal 10 al 30%. Abbiamo dato la possibilità ai commissari e agli altri soggetti che realizzano gli interventi, compresi i comuni, di avvalersi di strutture tecniche centrali e società in house, come Invitalia o Sogesid, per sopperire alle carenze di personale tecnico. Abbiamo ridotto i tempi per l'approvazione dei progetti, per esempio per le procedure di Via e per le conferenze di servizi. Abbiamo ridotto i tempi per quelle varianti necessarie ad adeguare gli interventi alle condizioni territoriali che in questo cambio mutano molto rapidamente.

**È fiducioso che queste misure risolveranno il problema?**

Ci aspettiamo un'accelerazione in tempi rapidi. Ma per risolvere il problema definitivamente va affrontato il nodo principale che è l'impovertimento di strutture tecniche nelle amministrazioni pubbliche. È una questione che si è cominciata ad affrontare con concorsi e nuove strutture ma dobbiamo continuare. Più geologi, meno frane: faccio mio uno slogan dell'Ordine dei geologi.

**Non bisognerebbe tornare a una task force come fu Italia sicura?**

Ho votato a suo tempo la costituzio-

ne di Italiasicura e penso che abbia fatto bene. Ha evidenziato i limiti di frammentazione del sistema che abbiamo cominciato ad affrontare. Ha fatto un po' di ordine, ha avviato alcuni programmi. Ma Italiasicura svolgeva una funzione di coordinamento e supervisione, non è che eseguisse gli interventi. E oggi noi siamo a quel punto: accelerare l'esecuzione degli interventi. Non ci serve tornare indietro. Ci serve fare passi avanti e accelerare sulla strada che stiamo percorrendo.

**Un tema resta sempre lo stato della progettazione.**

È vero, resta una delle criticità. Però vedo due passi avanti. Il primo è il sistema Rendis che dà un rating ai progetti da mandare avanti proprio sulla base dello stato della progettazione e quindi è un incentivo ad accelerare su quel piano. Se non si va avanti, non si accede al finanziamento. Il secondo passo avanti è che il fondo per la progettazione da 100 milioni sta funzionando e la prima tranche, che poi dà l'accesso a quelle successive, è stata usata da tutte le regioni.

**Il dissesto idrogeologico entrerà nel Recovery Plan?**

Abbiamo presentato quattromila schede di interventi per un finanziamento di 20 miliardi. Magari non entreranno tutte nel piano ma ci attendiamo un finanziamento molto rilevante se consideriamo che questa è una priorità del Paese e che gli interventi proposti rispondono tutti al requisito fondamentale richiesto di essere spesi nei sei anni di orizzonte del piano.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

